

nistero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1925-26.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Bottai.

BOTTAI. Mi riservo di parlare in sede di ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riferendosi ai postulati programmatici del partito che ha espresso l'attuale Governo, riafferma che il problema dell'agricoltura è il problema essenziale per la prosperità della Nazione, ed invita il Governo a ripristinare il Ministero per l'agricoltura con una dotazione di mezzi adeguata alle necessità del momento ».

FINZI. Onorevole ministro, se volessi in pochi minuti (e questo d'altra parte è il mio desiderio) esaurire la sostanza del mio ordine del giorno, dovrei adattarmi a pregare l'Eccellenza Vostra di volerlo per lo meno tenere in benevola considerazione come raccomandazione, poichè non m'illudo sulla sorte di quest'ordine del giorno; non perchè non sia logico e non sia effettivamente materiato di quei precisi principi coi quali si riuscì a forgiare la base programmatica del movimento fascista, ma perchè parlare oggi di una restaurazione del Ministero di agricoltura può sembrare per lo meno paradossale, data la tendenza che abbiamo, in linea di finanza e di economia, a ridurre sotto ogni aspetto, e sotto ogni possibilità tutti i servizi dello Stato

Ma prendo ardimento per affacciare la mia proposta da quella formulata or è qualche giorno dall'amico onorevole Ciarlantini di istituire un Ministero delle belle arti e antichità. Ho ritenuto mio preciso dovere di poter formulare l'ordine del giorno che si concreta nella richiesta del Ministero di agricoltura, che io ritengo sacrosanta perchè la ritengo veramente essenziale alla rinascita e alla saldezza nonchè alla prosperità del nostro paese.

Oserei affermare che, se in Italia deve esistere un Ministero, esso deve essere proprio quello dell'agricoltura, perchè se può apparire provvida l'attività di un'industria, o pesante o leggera, che si regge però — abbiamo il cuore e il coraggio di dirlo — quasi esclusivamente su una logica e giusta protezione doganale, noi invece abbiamo un'altra industria di carattere naturale che potrebbe impiegare la maggiore nostra ricchezza, e cioè la nostra esuberanza di braccia. L'in-

dustria agricola potrebbe risolvere anche il problema demografico nazionale, perchè le nostre braccia all'estero non sono più esportabili da quando i trattati internazionali ci vietano quel contingente di emigrazione che sarebbe adeguato all'aumento delle nostre popolazioni.

Ed io ritengo che proprio in questa industria dell'agricoltura noi potremmo trovare anche le sicure basi del consolidamento della nostra economia nazionale in genere.

Per essere breve mi limiterò, onorevole ministro, a trattare due soli lati del vastissimo problema e in modo molto sintetico.

Parlerò anzitutto dell'applicazione della energia elettrica nell'industria agricola.

Ho potuto in questo recente periodo visitare gran parte del suolo italiano che non conoscevo, specialmente nell'Italia centrale e meridionale ed ho avuto modo, personalmente, di rendermi conto di questo fatto, che vi sono vastissime zone di terreno che potrebbero acquistare una meravigliosa fertilità e dare così anche tutto il loro apporto di benessere al paese riempiendo i mercati di tutte quelle che sono le materie veramente prime, perchè necessitano alla alimentazione delle nostre popolazioni, solo che un piccolo dislivello, talvolta di 40, 50 e 60 metri potesse essere superato con la sopraelevazione delle acque. Io potrei, onorevole ministro, dirle, che nel Lazio, nella parte più fertile, esistono vastissime distese di terreno dove il processo della irrigazione è semplicemente elementare e sarebbe traducibile in atto qualora esistesse in quei paraggi una linea di corrente ad alta tensione.

Ora non è possibile che il privato si sobbarchi, colle leggi vigenti, alla spesa di installazione di linee ad alta tensione che vanno a profitto dell'ente che ha concesso l'elettricità perchè restano sempre in proprietà dell'ente stesso. È necessario che il Governo adotti in questo campo una politica di coraggio.

Riconosciuto che a mezzo della corrente elettrica si può elevare con grande facilità qualunque massa d'acqua e quindi portare a un sistema di rotazione le coltivazioni — e la rotazione in agricoltura è la chiave di volta, è quella che risolve il problema della intensificazione — riconosciuto questo bisogno, il Governo trovi dei temperamenti nei provvedimenti in corso od attui nuovi provvedimenti per far sì che, attraverso a operazioni di credito speciali, o attraverso a stanziamenti di un bilancio che mi auguro pel bene del mio Paese aumentato per l'agricoltura, si metta un maggior numero di cittadini nella